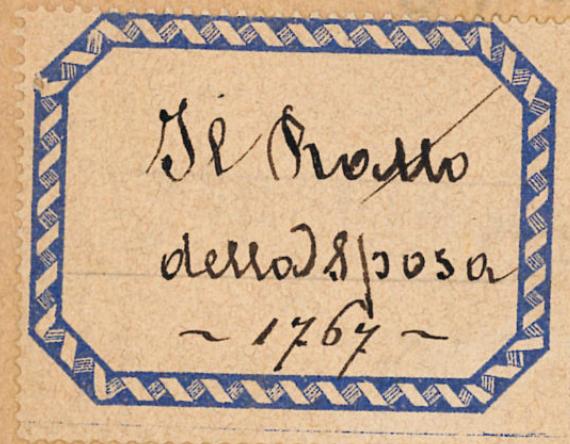


SC.315/23

64765



64765

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

1742163  
PAR1245887

IL RATTO  
DELLA SPOSA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Del Signor  
GAETANO MARTINELLI  
ROMANO

*Da rappresentarsi* 64765  
IN NOVARA,

NEL TEATRO IN CASA PETAZZI

*Nel Carnovale dell' Anno 1767.*

Dedicato all' Illustris. Signora  
DONNA MARIANNA AVOGADRI  
NATA PIOSSASCHI D'AIRASCO.



IN NOVARA,  
PER FRANCESCO CAVALLI.  
Con licenza de' Superiori.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

## PERSONAGGI.

AURORA Sorella di Prudenzo , Amante di Gentilino , e Cameriera di D. Ortenza .	D. ORTENZA Gen-til donna ricca . A-mante di Pruden-zio .
<i>La Signora Maria Boffi di Milano.</i>	<i>La Signora Giuseppa Vagli di Milano.</i>
DORINA Oste ssa di Campagna .	
<i>La Signora Anna Pagnanelli di Venezia.</i>	
GENTILINO Giovane affettato comorante in Firenze per li Studj di Legge Amante di Aurora .	<i>Il Sig. Tomaso Antonio Pagnanelli di Napoli.</i>
<i>Il Sig. Alessandro Giovanioli di Lodi.</i>	<i>Il Sig. Luiggi Pagnanelli di Napoli.</i>
PRUDENZIO Giovane discolo . Maggiordomo di D. Ortenza , ed Amante di Dorina .	BIONDINO Giovane Prodigio di ritorno alla Patria .
	<i>La Signora Marianna de Marchi di Milano.</i>

### Personaggi , che non parlano .

Contadini , e Contadine all' Osteria di Dorina .  
Garzoni dell' Osteria .  
Un Servitore di D. Ortenza .  
Il Gaftaldo di Polidoro .  
Perfone Armate con Polidoro .

La Scena si finge in una Villa nelle vicinanze di Firenze , e l' azione si rappresenta parte in Casa di Donna Ortenza , e parte in quella di Polidoro .

La Musica è del celebre Sig. D. Pietro Guelmi Maestro di Cappella Napolitano .

<sup>6</sup>  
Li Balli faranno vagamente composti, e diretti dal Sig. Giuseppe Vaghi di Milano, ed eseguirsi da seguenti, cioè

Sig. Giuseppe Vaghi suddetto.  
Sig. Francesco Antonio Montano di Milano.  
Sig. Gaetano Maggione di Milano.  
Signora Anna Boveri di Milano.  
Signora Anna Maria Carpani di Milano.  
Signora Cristina De-Agostini di Milano.

### MUTAZIONI DI SCENE.

#### Atto Primo.

Osteria di Campagna.  
Abitazione d'Aurora.  
Recinto di frondosi Albori vicino alla Casa di Polidoro.

#### Atto Secondo.

Strada di Campagna, che conduce alla Casa di Polidoro, ed all'Osteria di Dorina.  
Appartamento terreno nel Casino di Polidoro.  
Camera nella Casa di Polidoro goduta da Aurora.

#### Atto Terzo.

Portico della Casa d'Ortenza.

Il Scenario è tutto di nuova invenzione.

\*\*\*

AT-

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Osteria di Campagna.

Da un lato della Scena vedesi la parte esterna di detta Osteria appartenente a Dorina: Contadini, e Contadine seduti a Tavola facendo colazione, Camerieri dell'Osteria attenti a servire li Forestieri: Dall' altro lato della Scena la Casa di Campagna, e Giardino goduto da Polidoro.

Prudenzio, e Dorina.

Pru.) az **I**l piacer, la gioja sia  
Dor.) az Sempre in nostra compagnia;  
Sì felici in questo stato  
Ci conservi il Dio d'amor.  
Dor. Galani'uom ben arrivato (a un Foref.  
Presto, o là pronti al servizio, (a Ca.  
State attenti, e con giudizio  
S'obbedisca quel Signor.  
Pru.) az Quì si sciala a tutte l'ore,  
Dor.) az Quì si gusta un buon liquore,  
Di quì longi è la mestizia,  
Ma la pace, e la letizia  
Regna sempre in ogni cor.

Pru. Or dove vai Dorina?  
Dor. Fra poco tornerò, vado in cucina.  
Pru. Senti, cosa hai da far?  
Dor. Qualche facenda,  
Il giorno è già avvanzato,  
Per il pranzo ancor nulla ho preparato  
Pru. Eh che v'è tempo, aspetta.....  
Dor. Il mio Padre mi sgrida.  
Va a servire il Forestiere poc' anzi venuto.  
Pru. (Oh maledetta!) A 4 Dor.

*Dor.* Benvenuto Signor :

*Pru.* ( Cospettoaccio !

Già la rabbia mi monta . )

*Dor.* Sì prezioso Moscato

Fin ad or non avrà Signor gustato .

*Pru.* Queste son le facende ; (avvicinandosi a *Dor.*

Corpo di Satanasso , or mai la bile . . . .

*Dor.* Ma non fate rumor . . . quest'è pazzia ,

Volete rovinarmi l'Osteria !

*Pru.* Dorina abbi giudizio . . . io ti conosco ;

Questo tuo conversar , queste finezze . . . .

Basta non vuò parlar . . . .

*Dor.* Son leggierezze

Caro Prudenzio mio ,

Fidati pur di me fedel son'io .

S C E N A II.

*D.* Ortenza con un Servo in disparte , e detti .

*D. Ort.* ( L ver tu mi dicesti è qui l'indegno . )

*Pru.* Che dolci paroline pien d'amore ,

Resister non si può toccano il cuore .

Cara Dorina mia . . . .

*D. Ort.* Perfido in questo luogo ho da trovarli !

*Pru.* ( Oh cospetto di Bacco . )

*D. Ort.* Tu non rispondi indegno ?

*Pru.* Ma dove vien Signora ,

Questo fito per lei non è decenie ,

Deh partiamo di grazia imminente .

*Dor.* Nò , non partir Prudenzio . . . .

*D. Ort.* Sfacciatella

Ritirati di quà , parti và via .

*Dor.* Con chi crede parlar Vossignoria !

Se trattengo Prudenzio io n'ho ragione ,

Di sposarmi promise , e fin d'adesso

Di tutta la mia Casa egli ha il possesso .

E' troppo amabile

Questo Sposino ,

Per

P R I M O .

Per lui già sentomi

Legato il cor .

Tu l'amorino

Sei del mio feno ,

Tu sai che peno

Per troppo amor .

Solo in vederti

Mie care viscere

Il cor mi giubila

Di dolce ardor .

,

parte

S C E N A III.

*Donna Ortenza , e Prudenzio .*

*D. Ort.* Per tua cagione indegno ( zo .

Dovrò soffrire ancor questo strapag-

*Pru.* Ma non fate schiamazzo . . . .

*D. Ort.* Ah scellerato ,

Anima senza fede ,

Abbastanza l'inganno ho già scoperto ,

Se potessi vorrei streparti il core ;

Ma saprò vendicarmi o traditore .

parte

*Pru.* Venite quà . . . sentite una parola . . . .

Oibò l'è indiavolata ,

Questa volta per dieci l'ho sbagliata :

E' ver , che Donna Ortenza mi vuol bene ,

Che mi dà de' denari , e mi mantiene ,

Ma una Donna sfegnata per amore

D'un aspide crudel sempre è peggiore .

Scusarmi cercherò ! Ma se mi manda . . . .

Oh che intrico ! Oh che imbroglio !

Ma per questo avvilirmi ora non voglio .

parte

S C E N A IV.

Abitazione d'Aurora , e Prudenzio nella

Casa di D. Ortenza .

*Gentilino , ed indi Aurora .*

*Gen.* D Ell'amato mio bene

L'appartamento è questo ,

A 5

Per

10 A T T O

Per tutto ove m'aggiro a me s'asconde  
Amor, pietoso amor; deh tu m'assisti,  
Giacchè son io tua preda, e tuo seguace,  
Di più non m'arrostir con la tua face:  
Ma! Sento gente... è deffa: olt'che contento  
Dal piacer io vacillo in tal momento.  
Meglio fará da un lato il ritirarsi.  
Vagheggiala un tantin, poi presentarsi.

Aur. Questo cor sì tenerino  
Per amor si liquefá:

Ma che vedo! e Gentilino  
Zitto, zitto se ne stá.

Gen. Quella grazia, e quel visetto  
M'ha rubbato questo cor,  
Gentilino poveretto  
Tu sospiri per amor.

Aur. Non m'osserva quel furbetto.  
Gen. Quanto è caro quel occhietto.

a 2 Ah mio ben, visetto bello,  
Sento già, che il saltarello  
Nel mio petto il cor mi fá.

Aur. Gentilino mio ben, caro narciso  
Così mi sorprendete all'improvviso?

Gen. Longi, che io sia da voi, amor m'avvampa,  
Sudo in un tempo, e gelo,  
Tremo, shalzo, e vacillo,  
Ed all'aria il mio cor tramanda un squillo.

Aur. E dovremo così viver penando?

Gen. Se vi tormenta amor: ecco la mano,  
Sospirando così perdiamo in vano

Il tempo, e gioventú,  
E tal preggio ben mio non torna più.

Aur. Caro il mio Gentilino adagio un poco,  
Voi siete senza impiego,  
Se a voi così mi lego  
L'amor sodisferai,

P R I M O.

Ma la fame, e tutti' altro soffrirci.  
Gen. Inutili pensieri....

S C E N A V.

D. Ortenza, Prudenzio, e detti.

Pru. Ma sentite....

D. Ort. M Nò, nò, sono implacabile,  
Non vuò d'un core instabile  
Soffrir maggiori oltraggi.

Pru. Ma finalmente....

D. Ort. Indegno,

Giungesti a questo segno  
Di preferirmi ad una vile Ostessa,  
Ad una... ah scellerato,  
Dallo sdegno il mio cor, sento avvampato.

Aur. Che l'accende Signora....

D. Ort. Ritirati tu ancora,

Non mi venir d'avanti.

Gen. Intempestiva è l'ira, ad Aurora

Ma placarla vogl'io: se lei s'adira  
Gentilissima Dama in questa forma....

D. Ort. Ardito temerario

In mia casa tornasti!  
Scellerati, birbanti,  
Andate alla malora tutti quanti.

Pru. Dunque mi discacciate?

D. Ort. Vanne al Diavolo.

(volo.)

Pru. Si me n'andrò, non me ne importa un ca-  
Firenze non scarleggia di Signori,  
Forse ritroverò miglior fortuna,  
Son giovane, ho talento, ed ho giudizio,  
E saprò ritrovarmi un buon servizio.

D. Ort. Farti dunque da me, ma senti indegno,  
Vendicarmi saprò del tradimento,  
E voglio....

Pru. Si fate ciò, che volete,  
Or me ne vó, ne più mi rivedrete.

A 6

D. Ort.

12 A T T O

D. Ort. Senti vien quà.  
 Pru. Son risoluto.  
 D. Ort. Ascolta .....  
 Aur. Via fate pace almen per questa volta.  
 Pru. In vano m'arrestate ....  
 Gen. Ma di grazia fermate ....  
 D. Ort. Or dove vai?  
 Pru. Vado a fare all'amore.  
 D. Ort. V. pure o traditore.  
 Alli malora andare quanti siete;  
 Ma senti indegno; in meno di mezz' ora  
 Voglio che un conto esatto tu mi rendi,  
 Di quanto amministrasti in casa mia;  
 Fino all'ultimo soldo  
 Voglio esser sodisfatta o manigoldo,  
 Pensaci ben, se debitor farai,  
 In carcere o Birbon, mi pagherai.

Imparate o Zitelluccie  
 A non creder agli Amanti;  
 Sono ingrati, ed incostanti,  
 Ne pur uno ha fido il cor.  
 Vi diranno che in amor,  
 Si mantengono sinceri;  
 Ma bugiardi, e menzognieri  
 Ciaschedun li troverà. *parte*

S C E N A VI.

Gentilino, Aurora, e Prudezio.

Aur. Povera me meschina  
 Fu sempre il mio Fratello la mia ruina!  
 Pru. Corpo del mondo mio,  
 Costei l'è maledetta,  
 Chi potrà trattener la sua vendetta!  
 Aur. Del vostro mal contegno eccone il frutto.  
 Tutti siamo di casa discacciati  
 Nudi, senza denari, e rovinati.  
 Gen. Non avete giudizio o caro amico,

Siete

13 P R I M O.

Siete un pazzo, scusate se vel dico.  
 Pru. Non mi state a fecar.  
 Aur. Disamorato  
 Siete un discolo, un birbo, un disviato.  
 Pru. Non mi romper la testa, o ch'io ....  
 Gen. Fermate. *trattenendo Pru.*  
 Il Sesso Feminino rispettate;  
 Merta questo si veneri, e s'adori,  
 Trionfa questo sol su i nostri cori.  
 Pru. Maledettissima!  
 Aur. Via seguitate, *Strapazzatemi pur*  
 Pru. Merti di peggio.  
 Aur. Sì l'è vero, sol per questa cagione  
 La mia dote, i miei beni dissipaste,  
 E ad un vile servizio m'obbligaste.  
 Pru. Linguaccia maledetta  
 Ancor non vuoi tacer?  
 Aur. Me poveretta  
 Quanto sono infelice!  
 Quanto finor sofferfi! ahi meschinella  
 Da tutti abbandonata, ed Ortanella!  
 Gen. Poverina, mi fa pietà ... già sento  
 Che il cor mi si divide ... ahi che tormento.  
 Pru. Che il Diavolo vi porti a quanti siete  
 Da me, che pretendete!  
 Aur. Del nostro mal voi siete la cagione.  
 Pru. Lasciami star cospetto: oh che insolenza!  
 Non ho con questa gente più pazienza!  
 Vuò partir da Firenze sul momento,  
 Sarò senza di te lieto, e felice,  
 Già che tutto a mio danno oggi s'aduna.  
 Altrove cercherò miglior fortuna.  
 Aur. Ah non partir fratello  
 Abbi di me pietà, se m'abbandoni.  
 Cosa mai dovrò far ... che crudellaccio!  
 Che ingratissimo core!

A 7

E

14 A T T O

E tu mio dolce amore .... ahi che son pazza  
Ciascuno mi strapazza... ingrat! indegni!  
Ma sciocca non son io,  
Coraggio non mi manca, e col mio brio  
Un amante saprò trovarmi ancora,  
Che sappia sollevar il cor d'Aurora.

Io voglio per mio Sposo  
Un Giovine brillante,  
Galante, ed amoroio,  
Soggetto al mio voler.  
E voi mio Signorino  
Vi piace il mio pensier,  
Non serve far bocchino,  
Su dite sì, o nò?  
Se a me non rispondete,  
Ad altre il chiederò.  
A voi lo chiedo, o belle,  
Fo bene a far così?  
Sì tutte già vi sento  
Rispondermi di sì.

parte

S C E N A VII.  
Gentilino, e Prudenzio.

Gen. ED avrete coraggio  
D'abbandonar vilmente una Sorella.  
Pru. E lei mi stimerebbe sì poltrone, (con iron.)  
Che io dovesse per questa andar prigione.  
Gen. Oh nera codardia!  
Oh viltà mostruosa! oh villania!  
Pru. Signor mio riverito  
Non occorre, che lei si meravigli,  
Ajuto io sol ricerco, e non consigli;  
Ma voi non siete al caso,  
E sono persuaso,  
Che nè siete di me piú bisognoso,  
Conoscendo esser voi un Uomo ozioso.  
Gen. Ozioso a un Matematico!

Ozio.

15 P R I M O.

Ozioso ad un Leggista, ad un Filosofo!  
Pru. Sì Signor un ozioso, un Uom da niente.

Gen. Fermati Giustiniano

Non fulminar costui:

Se un tuo seguace insulta io gli perdono,  
Frà i Leggisti, tu il fai cognito io sono.

Pru. Non gli credete nò Sior Giustiniano,  
Egli non è un Leggista, ma un Bagiano.

Gen. Cognato, ola rispetto....

Pru. Come, come, Cognato! questa è bella!  
Tu pretendi sposar la mia Sorella?

Gen. E perché nò.

Pru. Veniamo a patti, ascolta:

Se farai quel che dico  
Cognato mio farai, e buon amico.

Gen. Tutto farò, parlate.

Pru. Poco di quā distante

In Villa dimorante  
Evvi un tal Polidoro  
Poffessor di grandissimo tesoro;  
Un Nipote ha costui, che gira il Mondo,  
Questo dunque in tal giorno  
Fingere in te si deve di titorno.

Gen. Adagio, adagio, un poco,  
Che al cambio, o transazione,  
E' dover ch'io gli faccia un' obiezione.

Pru. Obiezione! difficoltà! capisco.  
Vá che tu sei un Ozioso, e quā finisco.

in atto di partire

Gen. Ma sentite....

Pru. Nò, nò ...

Gen. Sentite in grazia....

Pru. L'ascoltarni a che giova, s'or m'accorgo,  
Che la forte tu scacci, ch'io ti porgo.

Gen. Oh cos'petto non sò.. vorrei.. ma penso!  
E se mai si scoprissse,

A 8

Che

## A T T O

Che Getilin son io ...  
*Pru.* Quest' é impossibile:  
 Coraggio Amico, ardire,  
 Fa pur quel, che dico io non ti smarrire.  
 Figurati in quel sito  
 Il Vecchio, che t'aspetta,  
 Tu allora franco, e ardito  
 Un baccio gl'hai da dar.  
 Se il Vecchio ti dicesse  
 Fin' or dove sei stato?  
 In Francia ho guadagnato  
 Denari in quantità.  
 Là feci il Ballarino  
 Ballando Padedú.  
*Vien quà caro Biondino*  
*Un Ballo fammi sù.*  
 Tu allor farai così.  
 Un passo di chassé,  
 Un altro pirolé,  
 Alfin la capriola  
 Con quest'attività.  
 La Musica ho studiato  
 Tu ancora gli dirai,  
 Quest'aria canterai,  
 Che ora t'insegno qui.  
*Vó solcando un Mar crudele*  
*Senza vele, e senza sarte....*  
 Il Vecchio é già sfordito,  
 Non vedi come ginbbila,  
 Restato é mezzo sfolido  
 Non sà quel che si far.  
 Andiamo, Amico andiamo,  
 Che allegri s'ha da star.

## S C E N A VIII.

Gentilino solo.

**O**h dura condizione!  
 Oh caso stralunato!

parte

Stu-

## P R I M O.

Stupido, ed insensato  
 Di Prudenzio mi rende il suo progetto,  
 Né cor per eseguirlo io tengo in petto;  
 Di ricchezze il possesso mi dà sprone,  
 Ma mi dà confusione  
 Il merito caratter di Nipote,  
 E più d'ogn'altro, oh Dio!  
 La perdita crudel dell' Idol mio:  
 Povero Gentilino cosa farai!  
 Frá tanti affanni, e guai  
 Smarrita hai la virtù,  
 Né quel Uomo erudito or non sei più.  
 Per amore io già vacillo,  
 Tutto ho perso il mio cervello,  
 Non so più cosa mi far.  
 Nel mio cor sento un martello  
 Che mi batte lento lento,  
 Né mi lascia respirar:  
 Ah! che pena, ah! che dolore  
 Ah! meschino che farà!  
 Mi compianga chi d'amore  
 Soffre ancor la crudeltà.

parte

## S C E N A IX.

Recinto di frondosi alberi vicino alla  
 Casa di Polidoro.

*Polidoro in abito Villareccio, ed indi Biondino.*  
*Pol.* Solitudine amena,

**S** Delizioso foggiorno,  
 In te quiete ritrovo,  
 E per te del mio cor la pace io provo:  
 Conosco in oggi il Mondo, e lo detesto  
 Ah se Giovan tornassi io mi protesto,  
 Che le fane da me pazzie d'amore,  
 Non avrebbero luogo entro il mio core;  
 Allorché mi ricordo

A g

G

## A T T O

G'inganni, e traidimenti,  
Che tutte le mie belle m'hanno fatto,  
Di rabbia, e di furor diverrei matto:  
Oh Donne, Donne, or vi conosco appieno,  
In voi solo si teme  
Qual Cocodrill' che l'Uom divora, e geme.  
A quest' ombre sediamo,  
Già, che un zeffiro spira, al sole ascofo  
Placido prender vuó quieto riposo. *Si pone a sedere, e s'addormenta.*

*Bio.* Alfin son arrivato, oh che stanchezza,  
Oh che fatica! ahi povero Biondino,  
Eccoti quâ meschino  
A ricercar pietâ da un Zio avaro:  
Alle mie spese imparo,  
Fin tanto che uno, è ricco trova amici,  
Se povero diventa  
La passata amicizia alcun rammenta;  
Ma coraggio or ci vuole,  
Quella appunto è la casa di mio Zio;  
Me ne ricordo appena,  
Son dieci anni che manco .... aimè!  
Polidoro mio Zio quegli non è!  
Sì certo é d'esso! il cor mi trema in petto  
Ardir non hó di chiedergli ricetto.

*Pol.* Il sole si riscalda, *destandosi*  
Vicino è il mezzo giorno  
A casa é sempre meglio far ritorno.

*Bio.* Mi permetta Signor ... *con som.*  
*Pol.* Vatene in pace. *senza guard.*

*Bio.* (Oh povero Biondino!)  
Di grazia mio Signor ...

*Pol.* Io non ho niente.

*Bio.* Si fermi un sol momento.

*Pol.* Oh che insolente! *come sopra.*

*Bio.* Una parola sola.

*Pol.*

## P R I M O.

*Pol.* Io non ho tempo. *come sopra*  
*Bio.* (Or faró che m'ascolti)  
Deggio parlar con lei d'un interesse.  
*Pol.* Prestar non vuó denari a chi che sia *come so.*  
*Bio.* Anzi esfigger ne dee Vosignoria.  
*Pol.* Oh che gran galantuomo! *osservandolo*  
Mi consolo con voi. Eccomi pronto, *(con illar.*  
Vediamo presto il conto.  
*Bio.* Ella non mi conosce....  
*Pol.* Si certo se non sbaglio io v' ho imprestato  
*Bio.* Sappia ch'io son ...  
*Pol.* Quanto mi deve in tutto.

## S C E N A X.

*Prudenzio in abito da Corriere, e detti.*

*Pru.* B Uon giorno o Galantuom'  
*Pol.* B Vi riverisco ... *non osserva a Biond.*  
Avete quì il danaro?

*Bio.* Signor nò.  
*Pol.* Ma quando pagherete?  
*Bio.* Or vi dirò ....  
*Pru.* Sareste voi informato

Ove resti alloggiato  
Polidoro Toppé.

*Pol.* Polidoro!

*Pru.* Sibben ...

*Pol.* Quel tal son io:

*Pru.* Lustrissimo Signore,  
Scusi il commesso errore,

*Pol.* Eh non importa.

*Pru.* Il mio dover ...

*Pol.* Parlate.

*Pru.* Sappia dunque Signor che in questo punto  
Il suo Nipote é gionto

Ricco di gioje, argenti, e di denaro.

*Pol.* Dite da vero! ah Biondino mio caro,  
E dove si ritrova:

*Bio.*

## A T T O

*Bio.* (Oh Ciel che ascolto!)

*Pru.* Lontano non è molto.

*Pol.* Ad incontrarlo andiamo ....

*Pru.* Sen venga pur Signor a passo lento

Solo per avvisarlo tui spedito,

Questa è la lettera io son il suo Corriere

Fra poco qui il vedrà con suo piacere.

*Pol.* *Adorato Signor Zio* leggendo

*Giunto salvo son costi,*

Che piacere, che diletto

Mi balzella il cuor nel petto.

*Meco porto un gran tesoro come sop.*

*Di diamanti, argento, ed oro.*

Oh che gioja oh che allegria

Non só più dove mi sia.

*Il padrone voi farete*

*A piacer ne disporrete, come sopra*

Ah Biondino gioja bella,

Sento in petto che balzella

Tutto lieto questo cor.

*Ma se donne aveste in casa. come so.*

*Mi farebbero d'intrico*

*Delle donne son nemico*

*Non le posso tollerar,*

Si Nipote mio carissimo

Disprezzarle, fai benissimo,

Ne pur io le vuò trattar,

*E fra tanto Zio diletto*

*Un amplexo vi dò stretto,*

*E son vostro servitor.*

Oh che forte! oh che fortuna!

Presto andiamo, oh me felice!

Questo cor già mi predice

Che farò più lieto ancor.

*Bio.* Favorisca Signor ...

*a Pru.*

*Pru.* Che vuoi Birbone?

*Bio.* Biondino non è quello.

*Pru.*

## P R I M O.

*Pru.* Parti di quà: cospetto!

(Che costui mi conosca ho un gran sospetto.

parte

## S C E N A XI.

*Biondino, poi Dorina.*

*Bio.* O H poveretto me che intesi mai:  
Per cercar un ajuto

In stato assai peggiore io son caduto.

Un altro qui sen viene col mio Nome

Ricco costui si fa di gran denaro

Per allettar cred' io quest' Uomo avaro

A farmi riconoscer dal mio Zio.

Qual strada adoprerò!

Piú soccorso non hò,

Da tutti abbandonato,

La morte mi darei son disperato.

*Dor.* Cosa avete buon Uom? perché piangete?

*Bio.* Piango la mia sfortuna.

*Dor.* Oh poverello!

Ditemi cosa è stato?

*Bio.* Son mezzo disperato,

Un giovane son io civile, e onesto,

Piú denari non hò son mezzo morto,

Ne ritrovar poss' io qualche conforto.

*Dor.* Venite in casa mia da me l'avrete,

Son ragazza pietosa, e di buon core.

*Bio.* Ah pur troppo conosco il vostro amore.

Se voi sapeste, o cara

Quanto le Donne adoro

So certo, che un tesoro

Mi donareste ancor,

Non manco a miei doveri

A tutte fò piaceri

Mi basta un sguardo solo

Per rallegratimi il cor.

partono assieme

SCE-

A T T O  
S C E N A XII.

*Aurora, ed indi Polidoro.*

*Aur.* Infelice che fó! dove m'aggiro!  
Da tutti abbandonata,  
Soletta, senza guida, e senza scorta  
In traccia del mio ben amor mi porta:  
Povera me! da queste selve io temo  
Un qualche Animalaccio che esca fuori  
Che m'assalga, m'uccida, e mi divori  
Lo spesso tremolar degli arbocelli ...  
L'improvviso cantar de vaghi Augelli ...  
Tutto mi fa timor, tutto m'affanna  
Credo una fiera, e l'occhio poi s'inganna  
Lassa aimé che faró; perso ho il coraggio,  
Debole, afflitta, e mesta,  
Neppure la speranza in sen mi resta.

*si pone a sedere e s'addormenta*

*Pol.* Non giunge ancor Biondino,  
Impaziente son io di dargli un bacio;  
Oh cospetto una Donna!  
Dorme costei! l'è bella è giovanetta. *s'avv.*  
Oh che bianca manina!  
Parmi alquanto vezzosa,  
Placida qui riposa ...  
Ma son donne, son donne io le detesto,  
Vederle piú non posso ...  
Or mi sento comosso  
Non só se sia pietá, o pur se sia ...  
Oh cospetto! mi par! la fantasia ...  
Mi predice che questa ... *s'avanza e la risve.*

*Aur.* Ahi meschina ove son, chi mai mi destà.

*Polidoro li mette in serietà.*

F I N A L E.

Ah Signor d'un' Orfanella,  
D'un' afflitta meschinella,  
Dhe movetevi a pietá.

*Pol.*

P R I M O.

*Pol.* Chi sei tu? cosa fai qui;  
Sei Fanciulla?  
*Aur.* Signor sì.  
*Pol.* Sei Fanciulla! e dove vai?  
*Aur.* Disperata da miei guai  
Vó cercando carità.  
*Pol.* (Oh che fento! poverella,  
Parmi onesta, parmi bella  
Già mi destà in sen pietà.)  
*Aur.* (S'è confuso il mio Vecchietto  
Se mi dasse un pò ricetto  
Si potrebbe innamorar.)

*inge partire*

*Pol.* Ferma, senti, io son soletto,  
Vieni dentro del mio Tetto  
Un ristoro ti vuó dar.

*Aur.* Ah Signor ... son semplicetta ...

*Pol.* Si lo vedo ... (poveretta!)  
*a 2* Ora sento che il mio core  
Mi comincia a palpitar.

*a Gen.*

*Pru.* Ecco quello è Polidoro.  
*Gen.* (Cosa vedo il mio tesoro,  
Seco parla, che farà!)

*Pru.* (Non v'è tempo da pensare,  
Vi dovete or presentare  
Con sublime autoritá.)

*Gen.* (Già l'ardir m'abbandonó,  
Il coraggio piú non ho.)

*Pru.* Ecco lustrissimo  
Il suo degnissimo  
Signor Nipote,  
Che già sen vien.

*Pol.* (Oh maledetto,  
Oh che dispetto,  
Oh che velen.)

*Gen.* Servo umilissimo

*Si or*

## A T T O

Sior Zio carissimo.  
Deh permettetemi,  
Che con amore  
Vi stringa al sen.

Pru. (Zitta hai da stare *ad Aur.*  
Tutto saprai;  
Se parlerai  
Povera te.)

Aur. Non lo sperare,  
Tutto vuò dire,  
Voglio scoprire  
La falsità....

Pol. Tu sei Biondino?  
(Io resto sfolido,  
Nol so conoscere,  
Quello non è.) *da se*

Aur. (Nò traditore  
Più non t'ascolto.) *a Gen.*

Gen. Mio dolce amore  
Dhe non parlar. *ad Aur.*

Pol. Senti Biondino  
Donna l'è quella.

Gen. La vedo è bella,  
Ci vuò parlar.

Pol. (Solo le brutie  
Non vuol trattar.) *da se*

D.Ort. Qui ti ritrovo sfacciatella *ad Aur.*  
Con gl'Amanti, a far la bella?  
Se non fossi su la strada,  
Ti vorrei ben schiaffeggiar.

Aur. Non m'insulti o mia Signora, *ad Ort.*  
Che or vedrà la mia onestà:  
Quel che dicono costoro *a Pol.*  
Sono tutte falsità....

Pru. Ha viaggiato in Francia, e Spagna,  
Tutta vidde l'Allemagna.

L'Ins.

## P R I M O.

L'Inghilterra, ed il Giappone,  
Girò tutto il Settentrione,  
Fino al Regno di Marocco,  
A Fusina, a Malamocco,  
E per altre rinomate  
Decantate: gran Città.

D.Ort. Vagabondi, Ingannatori;  
*a Prudenzio, e Gentilino*

Son bugie, non gli credete...

Aur. Or da me tutto saprete  
La sincera verità.

Gen. A Madrid ho soggiornato  
Cinque mesi, o poco più,  
A Parigi fui chiamato  
Vezzosissimo Mosieu;  
Nella Cina vi comprai  
Cinque Navi di Caffè,  
Un million ci guadagnai,  
Che portai... tutto con me.

D.Ort. Questo è un pazzo, un'Impostore  
Quel che dice non è vero...

Aur. Ciacheduno è menzognero  
Tutto adesso vi dirò.

Pru. Frá un momento qui vedrete  
La gran somma, e stupirete,  
Vi sono borse d'Oro, e Argento,  
Dobboloni uno spavento,  
Portoghesi trabboccanti,  
Li Zecchini son lampanti;  
E di Piastre, e di Testoni  
Più Sacconi... ve ne son.

D.Ort. Ma sentite questo, e quello  
Son bugiardi, io gli conosco...

Aur. State attento, che il cervello  
Vi farann' tosto voltar.

Gen. Del Denaro disporrete,

## A T T O

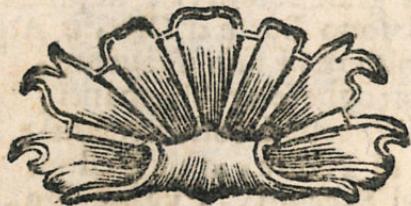
Il Padrone voi farete;  
Io son buono, ed obbediente  
Non m'impaccio mai di niente  
Poco mangio, nulla spendo  
Verun gioco, non intendo;  
Un Nepote qual son' io  
Caro Zio ... nò non v'è ...

*Aur.* } a 2 Che bugiardi, che impostori !  
*D. Ort.* }

*Pol.* Ma non fate piú rumori,  
Che mi fate delirar.

*Tutti* Questo é un mar di confusione  
Non mi regge piú la testa  
Il cervello qual Pallone  
Và balzando in quá, e lá:  
Che fatal giornata è questa  
Chi sà come finira.

*Fine dell' Atto primo.*



AT-

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Strada di Campagna, che conduce alla Casa  
di Polidoro, ed all'Osteria di Dorina.

*D. Ortenza, ed indi Polidoro.*

*D. Ort.* CHE insopportabil tormento

E' quel di gelosia:  
Ogni rimedio é vano, e vana ogn' arte  
Sempre amor mi conduce in questa parte.  
Prudenzio ancor non vedo  
D'averlo disgustato mi rincresce:  
Se rimediar potessi, oh che contento !  
Si placherebbe in parte il mio tormento  
Aurora só ch'è in casa di quel Vecchio,  
Se tornasse a servirmi  
Seco verrebbe ancora il suo Fratello,  
Ecco il Vecchio sen viene,  
A lui la cercheró,  
Per ottenerla ogn' arte adoprerò.

*Pol.* ( Non m'inganno, e colei ! corpo di bacco,  
Cosa Diavol vorrá ! )

*D. Ort.* ( Mi guarda, e tace, )  
Ehi buon Vecchio ascoltate.

*Pol.* ( Già principia Costei a maltrattarmi. )

*D. Ort.* Parlo con Voi.

*Pol.* Da mè cosa bramate ?

*D. Ort.* Bramo, ricerco, e voglio,  
Che in questo punto, e senza dilazione  
Aurora a mè rendiate,  
Sua Padrona son' io, così comando.

*Pol.* Ma come ! ...

*D. Ort.* Qui non c' entra il come, il quando,  
Voglio così.

Pol.

## A T T O

Pol. Sentite ....  
 D. Ort. Non piú ciarle partite.  
 Pol. Adagio un poco, ella m' ascolti ancora ....  
 D. Ort. Vi dico io voglio Aurora.  
 Pol. Aurora! nò che non l'avrete.  
 D. Ort. Indegno.  
 Ad una Dama si risponde così?  
 Pol. Ad una Dama rispondo Signor sì:  
 La vostra é un' infolenza  
 Protego l'innocenza,  
 Protego l'onestà,  
 E faccio alla Fanciulla carità.  
 D. Ort. Temerario vedrai frá qualche istante  
 S'avrò forza rapirti la Fanciulla;  
 Voglio sì gli occhj tuoi a tuo dispetto  
 Entrar con le mie genti nel tuo tetto;  
 Allor non parlerai, ne son sicura  
 Ne pourai dimostrar la tua bravura.

Le Donne Padron mio  
 Si prendon con le buone  
 Non giova aver ragione  
 Si devon rispettar.  
 Di vendicarsi abbiamo  
 Il modo ogni momento,  
 Sappiam dar tormento,  
 Sappiamo consolar. parte

## S C E N A II.

Polidoro, ed indi Prulenzio,  
 Pol. **A** Me Vecchio cospetto! a me Villano  
 Ah strega malandrina ...  
 Ma di simile farina  
 Sono le Donne tutte;  
 Sian queste belle, o brutte  
 Con impero pretendono comandarci,  
 E noi sciocchi che siamo  
 Qual Manzi al giogo esposti l'obbediamo.

Pru.

## S E C O N D O.

Pru. Cosa avete Signor vi lamentate?  
 Pol. Mi lamento Prudenzio, e con ragione:  
 Colei quella superba  
 Quella che m' oltraggió questa mattina  
 Vuol che gli renda Aurora.  
 Pru. E questo tutto il mal! eh non é niente:  
 Or vado io stesso Aurora a consegnargli.  
 Pol. Senti, fermati, aspetta ... oh cospettone!  
 Pru. Ma é una Donna il sapete?  
 Pol. Sì, lo so ...  
 Pru. Ingannarvi potrebbe.  
 Pol. Signor nò.  
 Pru. Altre ancor ve l'hann' fatta.  
 Pol. Ma Aurora è una Fanciulla,  
 Che m' ha destato in petto  
 Un certo non só che, che é quasi affetto.  
 Pru. Dunque lei Padron mio, ama le Donne?  
 Conosce ancor che queste  
 Di core son dolcissime,  
 E che fono a trattarle amabilissime?  
 Pol. Ah! le conosco si ci son caduto!  
 Le Donne disprezzai,  
 E d' una Donna poi m' innamorai:  
 Oh poveretto mé da ver ci sono!  
 Donne pietà di mè, Donne perdonò.  
 Pru. Dunque Aurora ....  
 Pol. L' adoro.  
 Pru. Braniereste sposarla?  
 Pol. Vorrei .... se mi volesse ....  
 Pru. E perchè nò.  
 Pol. Mi vergogno.  
 Pru. Per voi gli parlerò.  
 Pol. Oh bravo, oh caro, un galantuom tu sei:  
 Vien quà ti vuó bacciar.  
 Pru. Grazie infinite.  
 Pol. Vanne dunque a parlargli ...

Pru.

30 A T T O

Pru. Adagio un poco;  
Per bene innamorarla,  
Necessario farebbe il regalarla.

Pol. Regalarla!

Pru. Certamente.

Pol. Ci penserò. *in atto di partire.*

Pru. Signor non farà niente;  
Lei ben lo sà le Donne ...

Pol. Maledetto lo só, sempre costoro  
Vogliono amoreggiare a prezzo d'oro,  
Ah che dissì ... cospetto!  
Donne chiego perdonò, io mi rimetto.  
Fu trasporto di lingua, e di costume  
Ciascheduna rispetto come un Nume.

Pru. Dunque che risolvete?

Pol. Cosa ho da far? pazienza, spenderò,  
Altro mezzo non v'è regalarò.

Nel momento che la Spofa  
Mi dará la mano il core,  
Pieno allor di caldo amore  
Senti ben che gli darò.  
Un bellissimo giojello  
Con un pajo di pendenti,  
Un Orologio, ed un' Anello  
Di Diamanti rilucenti,  
Cuffie, pizzi, e drappi d'oro  
Di grandissimo valor.  
Che ti par? l'è qualche cosa,  
Tutto assieme è un capitale  
Questo dunque alla mia Spofa  
Quanto prima io donero. *parte.*

S C E N A III.

Prudenzio, ed indi Dorina.

Pru. **L**A fortuna seconda i miei disfegni  
Di me si fida il Vecchio,  
Trafcurar non voglio io quest' occasione

*Per*

31 S E C O N D O.

Per gabbar come vā questo Babbione.

Dor. Prudenzio, una parola

Pru. Eccomi quā, che vuoi?

Dor. Tú mi dicesti,

Che uniti da Firenze  
Nella prossima norte partiremo;  
Bisogno forsi avremo,  
Di chi ci assista, e ajuti,  
Un giovane robusto ho all'osteria  
Che brama di venire in compagnia.

Pru. Ne avea bisogno appunto

Mandalò pur da me voglio che il Vecchio

Per servitor lo prenda

Così mi darà mano alla facenda.

Dor. Ma che facenda é questa?

Pru. Tutto saprai frá poco.

Dor. Nò, nò, mi sia permesso,

Quel che dirmi vorrai, sapérlo addesso.

Pru. Non mi forzar,

Son cose segretissime, e di studio.

Dor. Ne le posso saper?

Pru. Tu sei curiosa ...

Per abbracciarti presto per mia sposa.

Dor. Non parlo piú, quel che tu vuoi si faccia;

Or che son la tua moglie,

E' dover che sodisfi le tue voglie.

Tutta, tutta son di té.

Quel che vuoi fa pur di mé,

Sei mio sposo, e tanto basta

Tú lo sai ch'io son di pasta

Tenerina, e di buon cor

Qual tu vuoi mio dolce amor

Sarà sempre la Dorina

Obbediente innocentina

Dolce sposa ogn'or farà. *parte*

SCE-

A T T O  
S C E N A IV.

*Prudenzio, ed indi Biondino.*

*Pru.* D'un Giovanotto ardito, e coraggioso  
Mi bisognava appunto nell' impresa,  
E questo ora l' ottempo senza spesa.  
*Bio.* Son quâ Signor Prudenzio.  
*Pru.* Eh ben, che vuoi?  
*Bio.* Dorina a lei mi manda.  
*Pru.* Ma tu chi sei?  
*Bio.* Un pover Uom son' io,  
Che ho dissipato tutto l' esser mio.  
*Pru.* Mi conosci?  
*Bio.* Signor non vi conosco.  
*Pru.* Eh via!...  
*Bio.* Vi dirò il vero  
Io son di questo luogo Forestiero.  
*Pru.* Come ti chiami?  
*Bio.* Astolfo Policastro.  
*Pru.* (Arabo nome, o greco.)  
Ascolta Policastro  
Di te mi servirò, ma pensa bene  
Ad effermi fedel.  
*Bio.* Quest'è dovere,  
Impiegherò per voi tutto il pensiere.  
*Pru.* Assicurato ho il colpo,  
A Donn' Ortenza, adesso piú non penso,  
Se ancor mi darà tempo altre sei ore  
Di cor mi riderò del suo furore.  
*Bio.* Indegni scellerati il vostro inganno  
Fra poco scoprirò, per questo mezzo  
Conoscerà mio Zio,  
Che Biondino son' io,  
Che sono il suo Nipote sfortunato  
Dalle Donne, e da tutti abbandonato.  
La speranza mi predice,  
Che felice, e fortunato

parte

Que-

## S E C O N D O.

*Pru.* Per carità Sorella....  
*Aur.* Voglio scoprirgli tutto.  
*Pru.* Nò, per pietà, per questa volta sola  
Fammi il piacer, e poi  
A tua voglia farai quello che vuoi.

## S C E N A VI.

*Polidoro, e detti.*

*Pol.* O h che grazia! oh che vezzo! oh che mo-  
Bondi visetto bello; ( destia! )  
Cosa hai? tu sei confusa!

*Aur.* Signor....*Pol.* Parla.*Aur.* Vorrei dirvi una cosa...

*Pru.* M' ascolti, la Ragazza è vergognosa  
tirandolo in disparte

Si vede dal rossore  
Effer questo per lei il primo amore.

*Pol.* ( Oh cara, oh gioja mia,  
Il cor mi balza in petto d' allegria.)

*Aur.* Sentite una parola.*Pol.* Eccomi quâ.*Aur.* Sappiate....

*Pru.* ( Oh maledetta.)  
Signor m' ascolti....

come sopra

*Pol.* Aspetta.*Aur.* Colui....*Pru.* Gli ho già parlato.*Pol.* Eh ben, che disse?

*Pru.* Atonita restò, s' impallidì,  
Né punto vi pensò per dir di sì.

*Pol.* Oh bravo, oh che piacere,

Cara la mia Sposina.

*Gen.* Come farebbe a dir... a *Pru.**Pru.* ( Oh che malanno! )

Taci, se nò ti scanno.)

Senta Signor Padrone

Il nuovo Servo è qui

come sopra  
Gli

Gli volere parlare !

Pol. Signor sì.

Pru. Ehi Galantuomo, entrate.

## S C E N A VII.

*Biordino, e detti.*

Pol. Ah sì ! siete voi, come vi chiamate ?

Bio. Astolfo Policastro.

Pol. Ed il Paese ?

Bio. Dirò .... fono ....

Pol. Via sì !

Bio. Io son Francese,

Pol. Perché veniste qui ?

Bio. Se mi permettere,  
Già che a questo m' invita,  
L' istoria conterò della mia vita.

Della mia età nel fiore  
Girando il mondo andai  
E da ricco Signore  
Mi feci rispettar.

Fui delle Donne il core,  
Pur troppo anch' io l' amai;  
Ma alfin le ritrovai  
Bugiarde nell' amor.

Da loro fui fiamato  
Finch' ebbi de' Zecchini,  
Ma quando m' hann' mancato  
Fui maltrattato allor.

Così senza quattrini  
Da un ricco Zio n' andai  
Ma là vi ritrovai  
Un perfido impostor.

Chiamavasi l' indegno  
Di nome Gentilino  
E con raggiro, e ingegno  
Il Zio mi infinochiò.  
Prudenzio il Malandrino  
Vestiva da Corriere,

E

## S E C O N D O.

E con dolci maniere

Il Zio mi corbellò.

Gen. ( Siam scoperti Prudenzio. )

Pru. ( Oh Diavol maledetto ... mi conosce !

Pol. Oh che istoria curiosa,

Rispondete voi altri qualche cosa.

Pru. Quest' è un Giovane allegro,

Gli piace di scherzar ne suoi racconti.

Bio. Nò, non scherzai, quanto vi diffi è vero.

Pru. ( Se tu parli briccone

Ti sfracasso la testa cò un bastone )

*a Gentilino in disparte.*

Aur. Seguite pur l' Iistoria.

Pru. Signor nò, Adesso non si puó:

Venga quá, discorriam del matrimonio.

*tira in disparte Polidoro.*

Pol. Sì l' é vero, ditemi o bella Aurora,  
Per mè nudrite affetto ?

Aur. Per voi Signor, lo giuro hò del rispetto,  
Un Uomo vi conosco di bontá,  
Qual Figlia adoro in voi il mio Papà.

Pol. Si cara gioja il tuo Papá son io,  
Tu sei la mia Ragazza,

Ma cos' altro di piú farò frá poco ?

Aur. Signor ....

Pol. Sú, mi consola.

Pru. ( Modesta é la Figliuola )

*a Pol.*

Gen. ( Prudenzio che facciamo ? )

Pru. ( Zittati in tua malora )

Pol. Sentimi o bella Figlia,  
Di te sento pietá, m' alletta, e piace  
La modestia, il rossore,  
La tua semplicitá, quel tuo bel core;  
Onde penso premiarti  
E voglio in questa sera maritarti.

Aur. Maritarmi !

Pol. Si maritarti,

B

*Aur.*

38 A T T O

Aur. Ma ... Pol. Cosa dirmi vorrai?  
 Aur. La vostra età ...  
 Pol. Son fresco, e son robusto.  
 Aur. Sì lo vedo, voi siete un gran bel fusto;  
 Ma tal' or l'apparenza .... m'intendete  
 Basta di voi mi fido:  
 ( Di questo Vecchio pazzo io me la rido )  
 Ah caro bel visetto!  
 Ah bello quel bocchino!  
 Bocchino graziosino?  
 Mi piace in verità;  
 Ma mi piace quell' occhio ....  
 Io sento: ohimè, che il core ...  
 Un certo pizzicore,  
 Che delirar mi fà.  
 S'accosti, e la manina  
 Mi dia con civiltà:  
 Si lo sente, come batte  
 Tiche, e toche il cor mi fà.  
 Me la godo, e me la rido  
 Della sua similitudine. *parte*

39 S C E N A VIII.

Polidoro, Prudenzio, Gentilino, e Biondino.  
 Gen. A Urora mi tradisce, oh che tormento  
 Che insopportabile dolore! a piedi suoi  
 Voglio andarmi a gettar ... che tirannia,  
 Morto mi vuol veder di gelosia.  
 Pol. Ove sono Prudenzio  
 Quei tanti dobbolini, e quei Zecchini?  
 Pru. Fra poco giungeranno sano in viaggio  
 Con tutto il resto ancor dell' equipaggio.  
 Bio. L'istoria vi narrai ...  
 Pru. ( Taci assassino ) Bio. Non parlo più ....  
 Pru. Va via. Bio. Dove vuol che l'aspetti?  
 Pru. All' Osteria. *parte*  
 Pol. Gli voglio andare incontro.  
 Pru. Farà bene.

SECOND O.

39

Pol. Vieni ancor tu.  
 Pru. Gli par! non mi conviene,  
 Guardar vogl' io la casa.  
 Pol. Si, bravissimo,  
 In casa resta pur son contentissimo,  
 Chiudi ogni porta, ogni uscio.  
 Pru. Hò già capito.  
 Pol. Che non entri verun.  
 Pru. Sarà servito,  
 Quest' è il tempo opportuno,  
 Il Vecchio or se ne và, ne quì v' è alcuno  
 Che impedirmi potrà la grand' impresa:  
 Coraggio, andiamo, e già maturo il pero,  
 Che tutto mi riesca io non dispero.

S C E N A IX.

Gabinetto oscuro con due porte, e da un  
 lato vede uno scrigno.  
 Biondino, poi Polidoro, ed indi Prudenzio,  
 con un Palosso, ed alcuni ferramenti  
 per romper lo Scrigno.

Bio. Tutto mi fui svelato da Dorina,  
 Costoro gabbar voglion Polidoro,  
 Sorprendergli vogl' io,  
 Per questo mezzo al Zio mi scoprirò  
 Da lui forse otterò compattimento:  
 Del mio passato error, del mancamento:  
 Qui tutto è al bujo, in questa parte ascofo  
 Vigilante farò .... ma sento gente ....  
 Per certo gli è Prudenzio ...  
 Sentiam cosa farà, facciam silenzio. *si nascon.*  
 Pol. Il tempo è nuvoloso,  
 Tornato sano a prendere il Tabarro;  
 All' equipaggio incontro poi n' andró  
 Ed a casa con lui ritornerò.  
 Qui non v' è lume alcuno ....  
 Non so trovar la porta ... eccola è questa

B 2

Oh

### A T T O

40 Oh diavolo ! mi son rotto la testa . ....  
 Pru. Oh che orrore , oh che silenzio  
 Tu vacilli .... sú Prudenzio  
 Non v'è tempo da pensar .  
 Bio. Eccolo quá .... briccon ci sei caduto ....  
 da un lato  
 Pru. Non vorrei che qualcuno m' ascoltasse ?  
 Aurora , é in altra stanza !  
 Ma non sò se il Fattor ... via sú coraggio  
 Questo mi par ... si é questo ....  
 Adorato mio Scrittoio del perdona  
 L' infiuto che ti fó *lo rompe*  
 Bio. Mi trema il core *vuol sorprendere*  
 Pru. Faccio troppo rumore ?  
 Vediam se vien qualcuno ... or son sicuro  
 Non v'è piú da temer , tutto è all'oscuro  
 Quanto pesa costui , qui v'è dell'oro .  
 Tirando fuor' dallo Scrittoio un sacchetto di denari  
 Pol. Parmi d'aver inteso ....  
 su la soglia della Porta .  
 Pru. Aimé , vien gente ....  
 Pol. Chi và là ?  
 Bio. Chi và là ?  
 Pol. ( Soccorro , ajuto )  
 Pru. ( Aimé ci son caduto . )  
 Bio. Ah canaglia , ladrone ....  
 Pol. Corri presto Mengone  
*Esce il Fattor di Pol. con il lume in mano .*  
 Pru. Indietro , o qui t' ammazzo , ajuto , ajuto .  
*Nasconde sotto il Tavolino il Sacchetto de denari .*  
 Ah briccon t' ho veduto .  
 Biondino , e Prudenzio si fermano scambievolmente  
 Bio. Ah ladro indegno !  
 Pol. Povero scrittoio mio tu sei sfasciato ?  
 Scellerato briccon mai rovinato . a Bio .  
 Pru. } Ecco il ladro ....  
 Bio. }

Pol.

### S E C O N D O .

41 Pol. Dov'è fuori il denaro .  
 Pru. Dove lo nascondesti ?  
 Bio. Io non sò niente ....  
 Pol. Presto , o t'ammazzo qui .  
 Bio. Son innocente .  
 Pru. Legalo tu Mengone ....  
 Bio. Il ladro é questo qui .  
 Pru. Zitto briccone .  
 Pol. Fuori il denaro mio .  
 Pru. Chiuderelo in Cantina .  
 Pol. Vieni ladaccio indegno .  
 Bio. Oh mè infelice !  
 Pru. Non credete Signor a quel che dice ,  
 Andiamo ov'è il denaro ....  
 Maledetto , tu pesi .... oh cospettone  
 Se ritorna il Padrone .... Eccolo aimè !  
 O poveretto me son mezzo morto  
 Ajuto per pietà qualche conforto rit. Pol.  
 Oimè soccorso io moro  
 Un poco di ristoro ,  
 Ajuto per pietà :  
 Un poco d' acqua almeno  
 Aimè che vengo meno  
 Giá cado morto qui .  
 Il Vecchio se n' andò  
 Mi treman le budella  
 Or prendo mia sorella  
 E zitto me ne vó .  
 Ritorna ! oh maledetto ;  
 Già moro , poveretto ,  
 Triaca , Metridato ;  
 Son mezzo rovinato  
 Io reggermi non so  
 Andato e alla malora  
 Partire io voglio ancora  
 Con gran celerità ,

B 3

SCE-

## A T T O

## S C E N A X.

Camera della Casa di Polidoro goduta  
da Aurora.

*Aurora, e Gentilino.*

*Aur.* **S**Ì, sì son risoluta: a tuo dispetto  
Sposar vuò Polidoro.

*Gen.* Ah per pietà non farmi questo torto ...

*Aur.* Temerario, briccon ...

*Gen.* Tutto sopporto,

Pace cor mio ...

*Aur.* Non la sperar!

*Gen.* Dhe pensa,

Ch'io viver non potrò senza di te.

*Aur.* E pretendi da mè

Sostegno a un tradimento,

Che tradisca l'onor, la convenienza,

E mel chiedi con questa indifferenza!

*Gen.* Ma alfin che dovrò fare?

*Aur.* Ogn' Uomo onesto

Ritrova in cafo tal, qualche pretesto.

## S C E N A XI.

*Prudenzio con un sacchetto di denari sotto il  
braccio, ed indi D. Ort., e detti.*

*Pru.* **A**ndiam Sorella mia, presto partiamo.

*la prende per la mano*

*Gen.* Maledetto, voi siete la cagione,  
Ch'io mi trovi in un mar di confusione.

*Pru.* Non v'è tempo a pensar, partiamo. *co. f.*

*Aur.* Oibò ... *ritirandosi*

*Pru.* Vieni meco, o Sorella... *come sopra*

*Aur.* Signor nò.

*Pru.* Venite ignorantacci;  
Offervate: son gioje, e son denari.

*mostrandogli il Sacchetto*

*Aur.* Ah briconaccio, indegno traditore,  
Sacrificar mi vuoi anche l'onore?

*Pru.*

## S E C O N D O.

*Pru.* Poche parole andiamo. *la prende con viol.*

*Gen.* Lasciatela restar, venir non vuole ...

*Pru.* Ritirati, o t' ammazzo ...

*a Gen., quale l' spaventa vedendosi minac. col palosso*

*Aur.* Lasciami star... ajuto....

*a Gen. facendo forza a non seguirlo*

*Gen.* Oh poveretto me.... *piangendo*

*Pru.* Vieni ... *forzandola*

*Aur.* Briccone....

La mia riputazione....

Ajuto o Gentilino ....

*Gen.* Povero me meschino....

*volendola ajutare vien minacciato de*

*Prudenzio col Palosso*

*Aur.* Soccorsi la tua Sposa....

*Gen.* Oh che dolore!

Oh, che rabbia!

*D. Ort.* T'arresta o traditore.

*Su la Scena a Prudenzio, qual resta confuso*

Ove vai temerario?

Noti mi son gl' inganni; ho già scoperto

La tua briconeria.

*Pru.* Cosa pretende qui Vosignoria. *risolute*

Non la conosco, andiamo.

*torna a prender Aurora*

*D. Ort.* Fermati... ascolta...

*Aur.* Ajuto....

*Pru.* Di più non m'irritar, son risoluto.

## S C E N A XII.

*D. Ortenza, e Gentilino.*

*Gen.* **O**h povera Ragazza....

*guardando verso la scena*

Oh cafo stralunato!...

Non sò quel che mi far.... son disperato.

*D. Ort.* E tu sei quel soggetto,

## A T T O

44 Che pretendi rispetto,  
Che il carattere vanti d'Uom d'onore,  
Nè di tal villania provi rossore !

*Gen.* Oh che tormento... è vero...

Io sono... oh me infelice... *verso la Scena*

Io son confuso... ahimè...

Più rimedio non v'è, che far degg'io !  
Stato al mondo non v'è peggior del mio.

Contrafa l'Amore

Nel povero core,  
M' affanna il dovere,

Mi fa fospirar;

Se parto, se resto,

Se vado non só !

Vacillo, deliro,

Di smania fospiro,

Più pace non ho.

Ma non mi sfgridate

Lo sfegno frenate,

Che io moro già qui,

Perché mi volete

Trafigger così.

## S C E N A XIII.

*D. Ortenza, ed indi Polidoro.*

*D. Ort.* **D**'Ogni sconcerto è Prudenzio P Au-  
tore,

La sua disperazione

A tal passo l'indusse;

Del concertato inganno di costoro,

Avvisarne vud adesso Polidoro.

*Pol.* Povero Scigno mio... *offerv.* lo Scigno  
Poveri miei denari... *entra in altra porta*

Biondin... Prudenzio... Aurora...

*D. Ort.* Del ratto già seguito, non sá ancora  
Povero Vecchio....

*ad Ort.*

*Pol.*

## S E C O N D O.

*Pol.* Ahimé.

*Sortendo* 45

Aurora piú non c'è  
Corpo del mondo rivo  
M' hann' rubbato il denaro,  
M' hann' rubbata la Sposa,  
Ahi che disgrazia... oh maledetta gente.

*D. Ort.* Zitto, zitto si plachi.

*Pol.* La mia Sposa... il denaro...

*D. Ort.* Ingannato voi siete;

Colui, che già credete

Effer vostro Nipote

E' l' Amante d'Aurora; e la Fanciulla

E' Sorella a Prudenzio,

Questo ciascun fedusse, ed ha ingannato,

Con la Sposa il denaro ei v' ha involato.

*Pol.* Oh che ribaldi, oh che felloni indegni.

*D. Ort.* Un riparo si cerchi.

*Pol.* Io non ho fiato.

*D. Ort.* Meco Signor venite, io l'ho trovato.

## F I N A L E.

*Pru.* <sup>a 2</sup> Presto sbrigatevi *a Giovani dell'Of.*

*Dor.* Gente da bene

Il di già viene,

Dobbiam partir.

*Pru.* Lega il fagotto,

Quel Valigiotto,

Quel Caffettin.

*Dor.* Vien della Gente.

Caro Prudenzio...

*Pru.* Zitto, silenzio...

Nó non è niente

Non ti tremir.

<sup>a 2</sup> Oh che timore,

Che batticore

Mi par mill' anni

Di quá partir.

*con timore*

*Gen.*

**B 5**

## A T T O

Gen. Gente ove fiere,  
Presto accorrete  
La bella Aurora  
Sen vuol scappar.  
Pru. Oh maledetta!  
Oh che fraschetta!  
Mi vuole ancora  
Precipitar. *entra nell'Osteria*  
Gen. Il mio cor non é tranquillo,  
Dal timore io già vacillo,  
Quel che faccio io non lo sò.  
*tenendo Aurora per mano*  
Aur. Lasciami, ingrato, oh Dio,  
Ti muova il pianto mio...  
Gen. Devi venir con me.  
Aur. L'onor, la convenienza...  
Gen. Soffri cor mio pazienza.  
Sposo son io di tè.  
Aur. Perfido vâ...  
Gen. Tu sei...  
a 2 Di tanti affetti miei  
E' questa la mercè!  
a 4 Ah così se mi tormenti,  
Crudo amor li miei lamenti  
Dhe ti movino a pietà.  
*entrano tutti nell'Osteria*  
Pol. Piano... adagio... non parlate...  
*con gente armata*  
Cheti... zitti... quâ restate.  
Manco mal, vi sono ancora,  
*guardando dal buco della chiave*  
Ho veduto la mia Aurora  
Poverina afflita flâ.  
*ritorna indietro*  
D. Ort. *az* Già prevedo un gran rumore,  
Biond. *az* Tutto palpita il mio core  
Qual-

Qualche caso nascerá.  
Pol. Ah briccone!...

*con trasporto*

D. Ort. *)az* Cosa é stato.  
Biond. *)az* E ben, che fa?

Pol. Gentilino! ... ah disgraziato ...  
Con Aurora ...

D. Ort. *)az* E ben, che fa?

Pol. Per la mano la tien stretta,  
E colei, quella fraschetta  
Nulla dice, e lascia far.

D. Ort. Ecco... Zitto... vengon fuore  
a 3 Non facciam punto rumore,  
Cheti stiamo ad osservar. *si ritirano*

Pru. Tutto é pronto, andiamo in pace.  
escono Aur., Pru., Gen., e Dor. *in abito da viaggio*

Dor. Che ella pianga mi dispiace.

Gen. Non t'affligger vita mia.

Aur. Quest' é troppa tirannia,  
Quest' é troppa crudeltà.

Pru. *)*  
Gen. *)a 3* Tempo adesso è d'allegria.  
Dor. *)*

Questa sua malinconia  
Ci disturba.

Pol. Fermi là.

a 4 Oh cospetto!...

Pol. Che si fa?

a 4 Son gelata... non ho core...

Pol. Non ho fiato... che farà...

Mi rallegro col Nipote,  
Con Prudenzio, e con Aurora,

Tutti uniti alla buon' ora

Aur. Se ne vanno via di quâ?

Ah Signor di me meschina

B 6

Dor.

## A T T O

Pol. Dhe movetevi a pietá.  
Crudelaccia, ingrato core,  
Con l'amico fai l'amore  
Tutto viddi, e già si sà.  
Aur. Innocente è l'amor mio,  
Non v'offesi o mio Papá.  
Pol. Ahi non posso, già mi sento,  
Che il mio cor si liquefa.

Pru. )  
Gen. ) a 3 Perdonate il tradimento  
Dor. ) Vel chiediamo in caritá.

Pol. Fuori il denaro  
Presto frabuto,  
Se non v'è tutto  
Ti vuò ammazzar.

Gen. Io non sò niente...  
Pol. Ah disgraziato...  
Gen. Io non son stato...  
Fu quello là.

Pol. Siete ribaldi...  
Pru. Non si riscaldi  
Eccolo quá...

Pol. *Gli dà il Sacchetto di denaro*  
Ripiglio fiato,  
Piú sollevato  
Mi sento il cor;  
E voi bricconi  
Nelle Prigioni  
Voglio l'ingiuria  
Farvi pagar.

Aur. )  
Pru. ) o Oh poverett me,  
Dor. ) a 4 a  
Gen. ) Tremo da capo a piè!  
D. Ort. Allegro Signorino,

*a Prudenzio con ironia*

Lei

## S E C O N D O.

Lei fece un bel bottino  
La cara sua dilecta  
Ora potrà sposar.  
Bio. Signor Corrier buon viaggio,  
Stia pur con buona cera;  
Domani alla Galera  
Ella dovrá alloggiar.  
Aur. Tu m'hai precipitato  
Iniquo scellerato,  
Per tua cagion son'io  
Ripiena di rostori. *a Pru. come sopra*

Gen. La mia Filosofia  
Guastò Vosignoria;  
Qual tu son un birbante,  
Un ladro, un traditor. *a Pru. co. sop.*  
D. Ort. Alla galera andrai!  
Bio. Di peggio merti ancora. }  
Aur. Riputazion non hai. } *a Pru.*  
Gen. Vá pure alla malora. } *co. sop.*  
Pru. a 5 Vá indegno via di quá.  
Sì strapazzatemi,  
Sì maltrattatemi,  
Tutti opprimetemi,  
Tutti uccidetemi,  
Giá la galera  
M'accoglierà.

Tutti Di peggio merti ancora,  
Vá indegno via di quá.

*Fine dell' Atto secondo.*

## 53 ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Portico della Casa di D. Ortenza.

*Polidoro, D. Ortenza, ed indi Biondino.*

*Pol.* **N**o' non serve son troppo indemoniato  
Or vado alla Giustizia Bricconacci !  
Ingannarmi così, rubbarmi ancora,  
E fedurmi di piú la bella Aurora ?

*D. Ort.* Ma alfin cosa farete ?  
Denaro spenderete senza frutto ;  
Voi già otteneste tutto,  
Nulla perdeste, onde il consiglio mio  
Sarebbe di por' tutto in un oblio .

*Bio.* Eccomi a piedi vostri  
Amorofo mio Zio ....

*Pol.* Scostati indegno .

*Bio.* Pietà d'un infelice ....

*D. Ort.* A questo segno ,  
La vostra tirannia giunger vedrò  
Espose la sua vita, vi salvó ,  
Vi difese da ladri ....

*Pol.* Ha consumato tutto ....

*D. Ort.* E' perdonabile .

*Pol.* Tutto donó alle Donne ....

*D. Ort.* Egli é scusabile :

Pensate che ancor voi ....

*Pol.* Sì, sì v'intendo ,

Non discorriam di piú per voi m'arrendo  
Ecco Nipote caro io ti perdonò  
Ma in avvenir ti prego , ad esser buono .

*Io abbraccia*  
*Bio.*

### TERZO.

*Bio.* Sarò sempre obbediente a vostri cenni .

*D. Ort.* Oh bravo oh generoso : o non dispera  
Il perdonò a Prudenzio, e Gentilino .

*Pol.* Sì, sì, perdonò a tutti ,  
Renderene avvifata la mia Aurora ,  
Ditegli che fra poco io tornerò  
Che in casa vostra poi la sposerò .

*parte*

### SCENA II.

*D. Ortenza, e Biondino.*

*Bio.* **S**ignora io vi ringrazio  
Del buon officio fattomi col Zio .

*D. Ort.* Fú quello il dover mio , se posso ancora  
Servirvi in altra cosa comandate .

*Bio.* Ma se chiedessi poi ....

*D. Ort.* Tutto farò per voi , son di buon core .

*Bio.* Vorrei, se si potesse un po d'amore ?

*D. Ort.* Oh questo nò, non posso ;  
Il core ad altro oggetto ho già donato .

*Bio.* Già lo dissi son troppo sfortunato .

Gran disgrazia che é la mia  
Delle Donne son amante ,  
Mi dichiaro, fò il galante  
Ne le posso innamorar ,  
Io per mè non só che sia  
Mi vorrei precipitar .

### SCENA III.

*D. Ortenza poi Prudenzio.*

*D. Ort.* **O**r che ottenni il perdonò per Pru-  
denzio

Mi ritrovo contenta, e solevata ;  
Ogni alma innamorata  
Avrà di me pietà, dentro il suo core ,  
Dirá che tutto è forza dell'amore .

*Pru.* Disperato Prudenzio , che farai :

La tua sfrenata vita  
A tal passo, t'ha indotto, oh che rossore ,

*Ami-*

52

### A T T O

Amici non hai piú, perso hai l'onore.  
**D. Ort.** Ove sì, vá buon Galantuomo?  
**Pru.** (Oh Dio!)  
**D. Ort.** Eccoti lì senza reputazione,  
 Misérable or sei, e senza ingegno,  
 Privo d'onor, d'impiego, e di sostegno.  
**Pru.** Mancai, or lo conosco, e son pentito;  
 Eccomi a piedi tuoi ti chiego scusa.  
**D. Ort.** Il perdonar sì presto, oggi non s'usa.  
**Pru.** Di quà non partirò....  
**D. Ort.** Nò, non mi fido,  
 Un cor che fù mendace  
 D'infedeltà maggior sempre è capace.  
**Pru.** Nò cara gioja....  
**D. Ort.** Ingrato;  
 Tradirmi: abbandonarmi ... *con tenerezza*  
**Pru.** Non ci pensar di piú sposa mia bella.  
**D. Ort.** Ma mi farai fedel.  
**Pru.** Sì, te lo giuro.  
**D. Ort.** Altre Donne amerai?  
**Pru.** Nò, t'assicuro.  
**D. Ort.** Se tanto mi prometti, io ti perdonò.  
**Pru.** Alfin la pace è fatta, or lieto sono.

Quei libbri tuoi carissimi  
 Mi fanno giubilar;  
 Chi non vorebbe amar  
 Quegli occhj graziosissimi  
 Nido del caro amor!  
 Ah già mi sento il cor  
 Da gioja, e da diletto,  
 Che non ha piú ricetto,  
 Che saltellando vá. *parte*

### S C E N A IV.

*D. Ortenza, e Dorina.*

**Dor.** Prudenzio non ritrovo;  
 Che fia di quà partito? io non lo cre-  
 do, *Ve-*

### T E R Z O.

Vediamo sè mai fosse .... aimé, che vedo! *53*  
**D. Ort.** Dove và Signorina?  
**Dor.** Oh quanto è ardita!  
**D. Ort.** La facenda è finita  
 Mio Sposo è già Prudenzio ....  
**Dor.** Adagio un poco,  
 Prudenzio a me promise, ed io lo voglio.  
**D. Ort.** Con le tue pari io qui garir non voglio  
 Da mé fù già sposato, ed or t'avviso,  
 Di non ardirti piú guardarlo in viso.  
 Non son di te gelosa  
 Conosco il merto mio  
 La grazia, il vezzo, il brio  
 Ciascun ritrova in mé;  
 Ma cerco sol da té  
 La pace il mio riposo;  
 Non vuò che il dolce Sposo  
 Mi venghi a disturbare. *parte*

### S C E N A V.

*Dorina, e poi Gentilino.*  
**Dor.** Selerato ingraticcio  
 Così trattar Dorina?  
 Povera me meschina: Io che l'ho amato,  
 Che ho pianto, e sospirato ... ah traditore  
 Se lo trovo gli vuò strappare il core.  
**Gen.** Senti Dorina....  
**Dor.** Andate alla malora  
**Gen.** Prudenzio....  
**Dor.** Ov' e Costui?  
**Gen.** Lo chiedo a té....  
**Dor.** Briconaccio....  
**Gen.** E perché?  
 Cosa t'ha fatto!  
**Dor.** Indegno  
 Di sposarmi promise, e m'ha ingannato  
 Con Donna Ortenza edesso s'è sposato. *Pruz-*

54 A T T O

Gen. ( Se questo dunque è vero  
Sperar io posso ancora  
Di ritornare in pace con Aurora.

S C E N A VI.

Prudenzio, e detti.

Dor. Ecco lo quâ; briccone m' ingannasti,  
Lo sò, già ti sposasti con Ortenza ...  
Pru. Abbiate un po' pazienza ...  
Dor. Eh che pazienza, indegno,

Fra poco con un legno  
Fracassar ti farò di bastonate. *in atto di p.*

Pru. Ma sentite .... aspettate ....

Dor. Ingannatore.

Scelerato, briccon, perfido core. *parte*

Pru. Cosa ho da dir! ella ha ragion' pazienza.

Gen. Ma sposaste da vero Donna Ortenza?

Pru. Si Signore è verissimo.

Gen. Oh bravo, io mi rallegra ....

Pru. Obbligatissimo.

Gen. Or che tu sei contento,  
Ajutami cognato.

Pru. E che pretendi?

Gen. Di sposar tua Sorella,

L' Adorata mia Aurora.

Pru. Prendi Amico una zappa, va lavora ....

Gen. Come farebbe a dir?

Pru. Tu sei un ozioso ....

Gen. Son Galantuomo ....

Pru. Va via.

Gen. Mi dovete ....

Pru. Bondi a Vosignoria. *parte*

S C E N A VII.

Gentilino, poi Aurora, e Polidoro.

Gen. OH! che sfortuna è questa!  
O M' abbandona costui, che falso core  
Cosa dunque farò ... pien di rossore

Pien

55 T E R Z O.

Pien di vergogna sono ... oh confusione!  
Aurora mi discaccia ...

Ed io viver non posso senza Aurora!  
Oh tormento crudele! oh smania! oh pena  
Amanti per pietà voi che il vedete,  
Almen lo stio mio: deh compiagnete!

Pol. Tutto ho disposto Aurora, allegramente,  
Il Notaro frâ poco farà qui,  
Voglio che ci sposiamo questo dì.

Aur. ( Aimè cosa farò!  
Che io lasci Gentilino? oh questo nò ...  
Pol. Cosa hai? tu sei confusa?

Aur. Signor ... dirò ... se mi vedeste il core ..

Pol. Spiegati pur ...

Aur. Vorrei ...

Pol. ( L' è vergognosa. )

Gen. Con licenza Signor, quest' è mia sposa.

Entra fra mezzo Aurora, e Polidoro

Pol. Ah! temerario ardito ....

Gen. Perdonate

Vuò più tosto la morte,  
Che Aurora ad altro ceder per Consorte.

Pol. Scelerato ... briccon ...

Aur. Zitto ... pian piano, *a Pol.*  
Cosa da me pretendi? *a Gen.*

Gen. La tua mano.

Aur. Oh questo nò, tu sbagli o poveretto,  
Darla voglio più tosto al mio Vecchietto.

Gen. Come! ingrata .. : perché!

Pol. Non tante ciarle,

Ella la vuol così, cara Sposina  
Tu mi fai giubilar, li testimonj.

Vado pronto chiamar ... oh che contento.  
Oh che piacere ... ritorno sul momento.

SCE-

A T T O  
S C E N A VIII.  
*Aurora, e Gentilino.*

Gen. **S**enti Aurora, trattenendola  
Aur. Non serve, ho già risolto.  
Gen. Fermati per pietà.  
Aur. Và, non t'ascolto.  
Gen. Una parola...  
Aur. Oibò  
Gen. Un motto...  
Aur. Signor nò.  
Gen. Ma questa è crudeltà...  
Aur. Anzi così si fa;  
Impara, impara indegno  
Ad essere più onesto, e meno ardito,  
L'amor, che a te portavo è già svanito.  
Gen. Come svanito? ah ingrata!  
Dunque fu finto  
L'amor, che tu vantasti fino ad ora?  
Giacchè d'altri tu sei,  
Vuò finir colla vita i mali miei.  
vuol ucciderse  
Aur. Ferma, che tenti?  
Gen. Di rimorso un oggetto  
Togliere agli occhj tuoi.  
Aur. Ah nò! t'inganni.  
Nel mio core pur troppo  
Sento amore per te, ma tu non sei...  
Gen. Sì mia vita fedel, lo giuro ai Dei.  
Finiamola una volta...  
Aur. Ah sì ti credo.  
Gen. Ogni tesor per la tua destra io cedo.  
Aur. Ecco di fede in pugno  
Prendi la destra, e il cor.  
Gen. Di un sì gradito impegno  
Sia testimonio il cor.  
Aur. Caro.

Gen.

## T E R Z O:

Gen. Cara.  
a 2 Sì tua }  
Aur. Si tuo } son io.  
Gen. Senti.  
Ascolta.  
a 2 Vorrei dirlo, e dir nol sò.  
Aur. Parmi adesso aver in petto  
Mormorando un ruscelletto,  
Or di gelo, or di foco,  
Or s'infiamma a poco a poco,  
Or ritornasi a gelar.  
Gen. Un torrente or in me sento  
Di dolcezza, e di contento,  
Che sormonta ogn'altra sponda,  
Che il mio core tutto inonda,  
Nè mi lascia respirar.  
Aur. Ah Giacinto già v'intendo.  
Gen. Ah Madama ben comprendo.  
Aur. Tu sei quello.  
Gen. Tu sei quella.  
Aur. Furbacchiotto.  
Gen. Ladroncella.  
a 2 Che mi fa sì delirar.  
Gioja maggiore,  
Maggior diletto,  
Più dolce affetto  
Nò non si dá.

S C E N A U L T I M A.  
*Dorina, e Biondino, poi D. Ortenza, e Prudenzo, ed indi Polidoro seguito da Aurora, e Gentilino.*

Bio. **C**ara la mia Dorina mi rincresce,  
Che Prudenzo infedel t'abbia ingan-  
Per rimediare al male,  
Non potresti di me far capitale?

Dor.

58 A T T O

Dor. Se parlaſte ſul ſodo applicherei,  
Ed a diſpetto ſuo vi ſpoſerei.  
Bio. Non facciam complimenti, ecco la mano.  
Dor. In parola ti prendo, ecco la mia,  
La mia dote tu il fai è l'Oſteria.  
D.Crt. Aurora finalmente ſi è ſpoſata  
Io ne provo piacer...  
Pru. Ma che dirà,  
Quando ritornerà quel vecchio matto.  
D.Ort. Eccoſo appunto.  
Pru. Oh bella!  
Pol. Ove è la tua Sorella? *a Prus.*  
Son pronti i teſtimonj...  
Bio. Serviranno alli nostri matrimonj,  
Già Prudenzio ſposò la ſua Padrona,  
Anch'io per compagnia  
La Padrona ſposai dell'Oſteria.  
Pol. Tu ſposaſti Dorina?  
Dor. Sì Signore.  
Pol. Vanne adesso in malora...  
Pru. Ecco oſſervi, che vien la voſtra Aurora.  
Pol. Vien quà Spofina bella...  
Gen. Adagio Padron mio,  
Che d' Aurora, Signor, Spofo ſon io.  
Pol. Come! e l'è vero! *ad Aur.*  
Aur. E' vero perdonate...  
Pol. Vagabondi, bricconi, indegni, infidi,  
Frà poco ſi vedrà... *in atto di partire*  
Aur. Non v'arrabiate più caro Papá.  
Pol. Caro papá!... bugiarda: o che deſtino!  
Ma ſotto qual pianeta mai ſon nato!  
Fin'or tutte le Donne m'han burlato.  
D.Ort. Placatevi Signor.  
Aur. Datevi pace.  
Pol. Cofa ho da far, per forza!  
Pru. Allegramente,

59 T E R Z O.

Della Spofa farete il bel ſervente.  
Pol. Cofa dice lo Spofo?  
Gen. Mi contento, non ſon di voi geloſo.

Tutti Allegramente, evviva.

Ogni livor paſſò,  
Tutto ſ' uniformò  
Con quiete, e pace;  
Amor con la ſua face  
Il tutto accomodò.

*Fine del Dramma.*

64765



Della

64765

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21